

Sullo sfondo della Fiume libertaria di D'Annunzio la vita e la passione di una coppia di innamorati

(mpc) Greta Vidal è un romanzo dalla doppia anima: la prima rinvia a un forte radicamento nella Storia - il primo dopoguerra, i Trattati di pace di Versailles, l'impresa di Fiume - la seconda evoca le vicende, passioni, scelte esistenziali ed etiche di una giovane donna, Greta, e di Tullio, ex aviatore friulano, il suo compagno.

Quale di queste due dimensioni le sta più a cuore? «Entrambe hanno concorso alla genesi del romanzo, determinando le tensioni che mi hanno spinto a scrivere questa storia. Tuttavia è il secondo versante - la microstoria - che, da sempre, mi preme in particolar modo indagare. Tra il settembre del 1919 e il dicembre del 1920 Fiume non rappresentò solo una terra contesa da nazionalisti, ma si trasformò anche in una sorta di laboratorio sociale che attrasse in questa città un magma di spiriti liberi, irriducibili e inquieti, provenienti da Italia e molti altri paesi. Tra loro si trovavano gli esponenti di ogni forma di conservatorismo, ma anche di ogni forma di potenziale dissidenza, alla ricerca di vie alternative in un mondo appena dilaniato dal mattatoio della grande guerra. Mi premeva indagare il versante meno noto dell'esperienza fiumana, raccontando l'anima idealista, utopica e anticonformista del fiumanesimo. Ma soprattutto mi stava a cuore tentare di comprendere come questa atmosfera si fosse riverberata sulla vita di chi si trovò immerso in quel momento dilaniante della Storia. Per questo ho creato Greta e Tullio, che, a differenza di molti altri personaggi storici che compaiono nel romanzo, sono frutto esclusivo della mia fantasia. Attraverso i loro sguardi ho osservato D'Annunzio, i suoi legionari, l'arrivo a Fiume di Toscanini e di Guglielmo Marconi, i cortei, le fiaccolate, gli scontri, i fermenti sociali, il finale Natale di sangue che mise fine all'avventura dannunziana».

Quali elementi accomunano e

quali invece differenziano questo suo ultimo romanzo, da quelli precedenti, Il nome nudo e Il movimento del volo? «Greta Vidal è un libro simile e al tempo stesso diverso rispetto ai miei romanzi precedenti. È simile in quanto anche in questa narrazione ho sentito il bisogno di interrogare la Storia, e soprattutto i piani più problematici della Storia. E' in parte diverso in quanto qui compaiono con più forza personaggi appartenenti alla dimensione pubblica e ufficiale di

ne numerosi spunti di attualità. Ce n'è qualcuno che ritiene di particolare importanza? «Il romanzo contiene diversi spunti di attualità. Uno in particolare si trova alla base del mio interesse per l'avventura fiumana: la Costituzione della Lega di Fiume, che, contrapponendosi alla Società delle Nazioni, intendeva riunire i rappresentanti dei popoli oppressi, esprimendo una forma di resistenza nei confronti del nuovo ordine internazionale imposto dalle grandi potenze imperialistiche. Ma anche la Carta del Carnaro, benché romantica e a tratti velleitaria, contiene alcuni elementi di indubbia modernità: una nuova visione sociale, l'emancipazione femminile, l'attenzione alle tematiche civili, il diritto a un minimo salariale... A Fiume si sognava in grande: per molti non si trattava solo di reclamare l'annessione della città, quanto di concepire nuove visioni del mondo... La città divenne un simbolo e una sorta di sfida all'ordine costituito, nonché al nuovo assetto internazionale voluto dai potenti riuniti a Parigi per i trattati di pace».

Il suo romanzo si muove tra passato e presente, fra Storia e memoria, ma rinvia anche a una forte dimensione etica. Quale intende essere il messaggio del suo testo, se ne contiene uno? «Cerco di contrapporre alla meschinità, alle ambizioni, ai cinismi dei grandi della Storia gli slanci utopici, la generosità, i sogni e il desiderio di volo di chi generalmente è relegato ai margini di quella stessa Storia. Credo sia Greta, il mio più autentico messaggio: la sua disponibilità a compiere scelte difficili ma coerenti, la sua necessità di calarsi nella propria epoca sia razionalmente, sia affettivamente. E poi il suo desiderio di emanciparsi, di partecipare agli eventi e impegnarsi in prima persona, pur tra errori e fragilità, contribuendo a costruire un mondo più giusto, o perlomeno meno ingiusto. Credo sia proprio Greta il mio principale messaggio».



«Spiriti liberi
e inquieti sognarono
con questa impresa
che finì male
un mondo diverso»

quella Storia: D'Annunzio e Badoglio, Nitti e Mussolini, per citarne solo alcuni... E tuttavia anche in questo romanzo, ciò che mi stava più a cuore era l'impatto della Storia grande sulle vite quotidiane di uomini e donne comuni, di anonimi e anonime chiunque destinate a rimanere ai margini del grande palcoscenico della Storia, di cui sono però destinati a subire i contraccolpi e a portare per sempre addosso i segni, che siano ferite laceranti o ideali passati in eredità».

Greta Vidal parte dal presente e ritorna al presente, dopo una lunga incursione nel passato, contie-